



BAMBINI E MEDIA

di Maria Rosa Pagliari

I giochi digitali cambiano il cervello?

«È vero che si ha un cambiamento cerebrale nelle nuove generazioni per effetto delle tecnologie digitali?».

Giovanni - Milano

Importanti studiosi confutano la tesi del cambiamento cerebrale nei nativi digitali. Innanzitutto parlare di una generazione diversa implica l'idea che ci siano stati mutamenti genetici e cerebrali che, nel caso dei nativi digitali, non sembrano trovare riscontro dalle neuroscienze. L'uso delle tecnologie da parte di bambini e ragazzi non riflette sempre abilità sofisticate che vengono messe in atto quando si usano i media. Per quel che riguarda le capacità di apprendimento,

esprimono i loro dubbi quando si parla in positivo del *multitasking*, cioè di poter eseguire contemporaneamente più attività con i nuovi media perché questo può produrre un sovraccarico per il cervello incappando in una perdita di concentrazione e di informazioni. Merita riflessione anche la convinzione che ciò che accade nel tempo libero possa verificarsi anche all'interno delle aule. Il successo dell'apprendimento attraverso i videogiochi non può essere automaticamente trasportato in ambito educativo.

Infine gli esperti invitano a fare attenzione a non identificare un certo gruppo sociale – nel nostro caso i nativi digitali – come portatore di valori e comportamenti specifici rispetto ai non nativi. Potremmo, infatti, trovarci di fronte a una “etichetta” enfatizzata dai media. In fondo, sono state le generazioni che ci hanno preceduto a creare quegli strumenti che rendono nativi digitali i bambini di oggi. Perciò, quali differenze resterebbero fra nativi e immigrati digitali? I ragazzi di oggi ci chiedono di trasformare gli spazi di una comunicazione fine a sé stessa in efficaci ambienti di apprendimento di dialogo e di crescita. La responsabilità è rimandata su di noi!

spaziofamiglia@cittanuova.it